

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Società Geografica Italiana

Aula «Giuseppe Dalla Vedova»

Palazzetto Mattei in Villa Celimontana

Via della Navicella, 12



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Graziella Galliano</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Carla Masetti</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
------------------------------------	-------

PARTE PRIMA

INTERVENTI

I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia,</i> <i>Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Preside della Facoltà di Economia,</i> <i>Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia,</i> <i>Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32

PARTE SECONDA

TAVOLA ROTONDA

O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia</i> <i>economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo?</i> <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura</i> <i>dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze</i> <i>matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze</i> <i>della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia</i> <i>nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA ECONOMICA NELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI BARI

Un recente vertice dei ministri dell'istruzione europei (Parigi, 1998), ha evidenziato come, in Italia, su tre iscritti all'università nel corso degli studi se ne perdano due e che per conseguire il titolo di dottore uno studente impieghi mediamente sette anni.

In che misura questi risultati sono dovuti ad una didattica inefficace? È un interrogativo al quale oggettivamente è difficile rispondere o, forse, a cui non si vuole rispondere.

PARTE SECONDA

TAVOLA ROTONDA

Un atteggiamento d'indifferenza, che ritengo scorretto dal punto di vista etico, non giustificabile alla luce dei risultati succitati, nei confronti della qualità della didattica è tenuto, in molti casi, da quelle discipline dotate di un maggior prestigio, forse, derivante dall'attuale ordinamento degli studi (le cosiddette materie fondamentali del nuovo ordinamento), in quanto, in ogni caso, la domanda degli studenti è anelastica e pertanto rimane invariabile l'importanza di tali discipline. Al contrario, le discipline caratterizzanti e opzionali sono sottoposte ad una stringente concorrenza per il cospicuo numero di alternative¹, per cui, al di là dei contenuti disciplinari e delle propensioni degli studenti, per queste ultime materie diventa di estrema importanza praticare una didattica efficace, capace di produrre gli effetti e i risultati voluti e/o sperati, più accattivante, che mostri e dimostri costantemente l'utilità della disciplina per ottenere quel consenso che serve a giustificare la presenza all'interno di un corso di studi.

È questa la situazione della Geografia economica all'interno delle facoltà di Economia, per cui è opportuno riflettere sulle modalità della sua didattica anche alla luce delle esperienze maturate nella facoltà barese.

Il punto di partenza è la conoscenza dei processi cognitivi e dei bisogni degli studenti che deve indurre il docente a chiedersi cosa serva loro, sapendo bene che le loro valutazioni saranno certamente diverse dalle proprie: deve escogitare una strategia didattica focalizzata sull'apprendimento e non sull'insegnamento. Utile al riguardo è la somministrazione all'inizio del corso di una «scheda attesa», poiché gli studenti si predispongono favorevolmente quando si chiede loro cosa si aspettano dal corso.

Diventa, pertanto, prioritaria la scelta degli obiettivi e dei contenuti: questi ultimi devono essere fortemente agganciati all'esperienza, considerata la risorsa più importante per l'apprendimento, e alla realtà, in quanto la maggioranza degli studenti comprende soprattutto ciò che è legato al concreto. L'analisi dei contenuti esperienziali rappresenta, quindi, il nucleo centrale della metodologia della formazione.

Gli obiettivi vanno scelti in funzione delle attese degli studenti e della loro formazione, privilegiando, in ogni caso, più i metodi che i contenuti. Ci si deve proporre di far acquisire e/o rafforzare abilità, capacità mentali che siano veramente utili e spendibili sia durante il corso degli studi che nella vita. Imparare ad imparare credo sia molto più utile dell'acquisizione di conoscenze che diventano obsolete nel giro di dieci anni al massimo. I contenuti potranno essere individuati in base ad un percorso selettivo (selezione di vari argomenti secondo un ordine di priorità) o tematico (il tema individuato viene sviluppato in maniera organica facendo conti-

LA GEOGRAFIA NELLA FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

Per svolgere al meglio il compito che mi è stato assegnato, con questo mio primo intervento tenterò di fornire un quadro sintetico della posizione attuale dell'insegnamento della geografia nelle Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali delle università italiane, facendo soltanto qualche riferimento al passato e limitandomi a poche riflessioni preliminari sulle prospettive future.

La geografia è presente nei corsi di laurea in Scienze naturali e in Scienze geologiche fin da quando questi sono nati, con due insegnamenti che fino a qualche anno fa venivano indicati con i nomi di Geografia (senza aggettivi, o Geografia generale) e Geografia fisica, ai quali si aggiungono la Fitogeografia e la Zoogeografia come discipline a scelta degli studenti (soprattutto nel corso di laurea in Scienze naturali). La geografia è invece quasi assente nel corso di laurea in Scienze ambientali, dove purtroppo compare soltanto in posizione marginale nell'ambito delle Scienze della Terra e segnatamente dell'insegnamento della geomorfologia, anch'esso sottodimensionato rispetto alle reali esigenze delle scienze ambientali. Per inciso, l'inesistenza di questo corso di laurea nell'Università di Roma è fondamentalmente legata a tale carenza da me fortemente criticata e avversata.

La situazione degli insegnamenti geografici nei corsi di laurea in Scienze naturali e in Scienze geologiche non è mutata sostanzialmente nel tempo, quanto a numero di presenze. Ma nel corso di laurea in Scienze geologiche, con i nuovi ordinamenti attivati nel 1991-92, le due discipline irrinunciabili, Geografia e Geografia fisica, hanno assunto rispettivamente le denominazioni di Geografia fisica e Geomorfologia, pur rimanendo spesso invariati i loro contenuti. E soprattutto con gli anni è cambiato, in certi casi sensibilmente, il ruolo di questi due insegnamenti sia nel corso di laurea in Scienze naturali, sia in particolare nel corso di laurea in Scienze geologiche.

Difatti fino alla seconda metà degli anni sessanta la geografia e la geografia fisica erano collocate in entrambi i corsi di laurea agli ultimi anni; poi, per le varie innovazioni negli ordinamenti universitari (come l'istituzione dei piani di studio) e per motivazioni interne alle Facoltà di Scienze ed ai loro singoli corsi di laurea, queste discipline sono state anticipate ai primi anni, mantenendole però come fondamentali. E ciò ha comportato delle conseguenze sul ruolo svolto dall'insegnamento geografico, deleterie innanzitutto perché hanno prestato il fianco ad operazioni di rapina dal punto di vista del metodo e anche dei contenuti: in varie sedi, infatti, sotto l'etichetta di Geografia veniva impartito un insegnamento che in realtà consisteva in una introduzione alle scienze della Terra.

Alla fine degli anni settanta la situazione è migliorata: sono stati recuperati i contenuti e le finalità proprie della geografia generale e della geografia fisica, quando un certo gruppo di docenti – geografi fisici – sono riusciti a farsi valere e, lavorando anche in modo corporativo, hanno riguadagnato posizioni di prestigio. Però l'insegnamento della geografia è rimasto ai primi anni, e così la geografia senza aggettivi ha perso la sua connotazione classica di «disciplina di sintesi» per trasformarsi in «disciplina di base», non nel senso positivo citato da Dematteis, ma di «disciplina pro-

pedeutica» senza alcun valore professionale per il naturalista o il geologo, come la matematica o la fisica, con un ruolo ben diverso e con ben minore possibilità di difenderne la presenza.

Sulla valenza della geografia quale «disciplina di sintesi», dovremmo riprendere a discutere! Certo è che l'abbandono di questa impostazione nella ricerca geografica, da parte di molti geografi, ha influito negativamente sul rilievo dell'insegnamento della geografia nelle Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Negli ultimi anni si è imposta l'attenzione sulla necessità di una «visione sistemica» del nostro pianeta, ma alla geografia non è più riconosciuta questa capacità e questa qualità, per cui pochi le assegnano quelle peculiarità di «scienza integrata» che potrebbero essere ben impiegate nel corso di laurea in Scienze ambientali. A monopolizzare questi spazi sono oggi altre discipline, aggettivate come ambientali, i cui metodi e le cui finalità sono in buona parte quelle tradizionali della geografia. Un recupero della geografia come «disciplina di sintesi» sarebbe, a mio parere, fortemente produttivo dal punto di vista delle possibilità di sviluppo degli insegnamenti geografici in questo corso di laurea e in quelli in Scienze naturali e in Scienze geologiche.

Quanto al futuro, nessuno sa ancora cosa succederà con l'adozione del nuovo modello europeo di riordino dei corsi di studio, di primo e secondo livello; e tuttavia nelle facoltà di Scienze la situazione non appare negativa, in termini di sopravvivenza della materia e di influenza dei docenti che la insegnano. Credo ci sia spazio per l'insegnamento geografico, ovviamente calibrato e finalizzato ai corsi di laurea nei quali la geografia o le geografie si inseriscono. Naturalmente è impensabile fare tutta la geografia (o tutte le geografie) in corsi di laurea diversi; e quindi bisogna operare delle scelte. L'orientamento della geografia fisica, che da sempre guarda con particolare attenzione alle problematiche ambientali, ha ben motivo di permanere, con buone prospettive, nelle facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Riguardo alla presenza della geografia nei corsi di studio di primo livello, sono d'accordo con Dematteis, almeno per quel che riguarda i cicli che verranno gestiti in tutto o in parte delle facoltà di Scienze; e credo pure che ci sia e ci debba essere posto per la geografia non solo nel primo ma anche nel secondo livello dei nuovi corsi di studio.

Concludo così questo intervento, essendo esaurito il tempo a mia disposizione, con la speranza di aver fornito qualche utile elemento di riflessione e di discussione.

Anche sulle questioni della professionalità e della specializzazione concordo con quanto detto da Dematteis. Aggiungo soltanto una cosa riguardo al *nome* della geografia: io non avrei nessuna difficoltà a rinunciare alla *etichetta* di geografo, poiché mi rimarrebbe comunque quella di geologo, ma non credo sia opportuno che la geografia rinunci alla sua *etichetta*. È vero che importante è ciò che si intende, e cioè essenziali i contenuti geografici più che ogni denominazione disciplinare; però è puro vero che, anche grazie all'esasperazione di affermazioni e posizioni di questo tipo, agli occhi esterni la geografia ha perso di identità negli ultimi decenni. Oggi poca gente sa che cosa è il geografo e moltissimi non sanno che cosa è la geografia.

Dobbiamo sapere ed esplicitare che cosa c'è dietro il *titolo* geografia, e quindi chiarirne anche agli altri i contenuti, ma non possiamo rinunciare a chiamare la geo-

grafia con il suo nome che la identifica. Del resto, per fare un paragone esemplificativo, io non ho mai sentito un fisico che metta in discussione o sia disposto ad abbandonare la denominazione di fisica per la scienza che coltiva; e si sa che i fisici italiani sanno ben tutelare gli interessi scientifici dei loro settori disciplinari!